

D'altra parte come afferma lo stesso autore del libro che presentiamo-“la sua fama di santità era tale da meritare che il suo corpo fosse depresso nella stessa urna di san Filippo di Agira.....e probabilmente in seguito alle invasioni saracene si perdettero il ricordo del suo sepolcro,ma il suo culto continuò.....”E infatti il 25 luglio 1596 il corpo di san Luca Casale fu ritrovato insieme a quelli di san Filippo di Agira,di sant'Eusebio,di san Filippo diacono,tutti monaci vissuti ad Agira prima della distruzione del 960.

In quell'epoca furono in tanti a prendere la via del continente.:San Leoluca da Corleone,consigliato dallo stesso Luca di Casale,Cristoforo da Collesano consigliato all'emigrazione da Niceforo l'igumeno,Luca d'Armento,anch'egli soggiornante ad Agira,poi il grande Gregorio da Cerchiara che dalla natia Calabria si trasferisce al seguito degli ottoniani(venuti a muovere guerra ai mussulmani ) in Germania e fonda a Burscheldt(Aquisgrana) un centro di diffusione della cultura umanistica la cui fama verrà rinsaldata dalla presenza di San Simeone da Siracusa,vescovo di Treviri..Per non parlare di tutti i religiosi che si trasferiscono a Salerno ,una capitale dell'alto medioevo italiano insieme a Spoleto,Napoli e Pavia,dove opera la grande Scuola di medicina(tramessi ricordiamo Matteo Plateario,Pseudo Appiano,Sorano,Rabano,Silvatico,Pietro Siculo e altri(op.Cit.Carmolly).

L'altro monastero basiliano che resiste in Sicilia è quello di S.Filippo Demenna(valle di Fitalia)ove si raccolgono sia le reliquie dei santi(San Calogero da Sciacca,Alfio,Filadelfio e Cirino da Lentini(Op.cit.Costa pag.11).Ma solo a partire dal IX sec.il monastero verrà citato frequentemente nelle fonti storiche e religiose per gli studi di Grammatica(il monaco Alano traduce Cicerone),di filologia religiosa(Santo Luca)e di arti pittoriche(Bartolomeo da Simeri.)Sullo sfondo della rinascita di questo monastero si staglia la figura di Gregorio l'igumeno di Demenna(op.cit.V.Vicari),autore del Comestor di miniature bizantine conservato presso la Biblioteca Centrale della Regione Siciliana a Palermo..

Dalla Sicilia fuggono ,fin dagli inizi dell'VIII sec.i vescovi bizantini di Cefalù,Alesia,Messina,Catania,Camarina(tutti presenti al Concilio di Costantinopoli dell'870),mentre sembrano rimanere al proprio posto quelli di Palermo(Balarn),di Taormina e di Siracusa.

L'Amari cita la presenza di altri due monasteri basiliani in quei tempi bui:Sant'Angelo Lisico(Brolo)e Santa Maria a Vicari(l'unico della Sicilia occidentale)pagg.463-64.

La questione in sede storiografica sollevata dall'Amari riguardo il delicato periodo è questa: lo zelo religioso cristiano si fosse pesantemente affievolito per l'avanzare dei mussulmani in Spagna,Nordafrica e nella stessa Sicilia?

Dal punto di vista militare pare proprio che la Sicilia bizantina abbia lottato senza tregua fino alla venuta dei cristiani Normanni.Si pensi alla rivolta di frate Elia da Enna,fondatore del monastero di Aulina in Calabria e capopopolo nell'880(cinquant'anni dopo l'invasione musulmana),alla resistenza di Rometta fino al 964;Alle numerose incursioni Longobarde,Normanne e Bizantine a partire dall'anno 1000,culminanti nell'impresa di Maniace del 1038,che elesse Troina capitale della Sicilia,preparando il terreno al Conte Ruggiero d'Hauteville.

Né in Spagna fu mai domata la resistenza visto che dalle montuose Asturie iniziò la Reconquista,e in Nordafrica resistè a lungo la cultura dei Berberi cristiano-copti della Kabilia culminando nell'arte del Romanico d'Africa(Tahert,Sadrata) cultura esistente fino all'epoca della nuova diocesi normanna del 1130.

Questo lo diciamo non per rinfocolare lo spirito di crociata piuttosto per apportare riflessioni alla polemica innescata dall'Amari, che riprese a sua volta una querelle tra lo storico Martorana(notizie storiche dei saraceni Siciliani)e il sacerdote Nicolò Buscemi(Biblioteca Sacra)sull'affievolimento o meno della fede cristiana.

Le cose stavano tuttavia in modo diverso dalle contrapposizioni nette tra mondo cristiano e mondo mussulmano,quali spesso la cronaca storica ci ha abituato per gli estremismi di parte:i sanfedisti cristiani e gli integralisti mussulmani..In tutto il periodo della dominazione mussulmana,i Cristiani potevano continuare a praticare la loro religione pagando una tassa,la Dhimma,così come Maometto aveva sancito per i popoli del Libro(Ebrei,Cristiani e Sabei-Zoroastriani).

Spesso le schiere saracene distruggevano monasteri e villaggi cristiani perché questi si erano ribellati a patti stipulati (quali quelli del Val Demone del 902) o semplicemente per le razzie condotte dalle soldataglie sbandate al soldo di Emiri o Califfi locali.

I Mussulmani continuarono ad esercitare il loro culto sotto i nuovi signori cristiani Normanni, senza alcuna restrizione salvo la diminuzione del numero di moschee a causa della riduzione della popolazione mussulmana fuggita in Africa e a causa della rinnovata spinta edilizia dei conquistatori (Cistercensi, Lombardi, Campani ecc.). A partire dalla morte di Ruggero II vi furono una serie di persecuzioni antimussulmane (1154) superate dal regno di Guglielmo II.

Le persecuzioni furono riprese alla caduta degli Hauteville (1192) rimanendo ai mussulmani solo un quartiere a Palermo (Albriharia) e numerose zone interne dette "zone protette" (Mahafie). La presenza mussulmana si estinse con le persecuzioni di Federico II Hohenstaufen nel 1248 (emigrazione forzata a Lucera) anche se fino all'epoca del figlio Manfredi le milizie mussulmane al servizio degli Svevi continuarono ad aquartierarsi nei castelli di Augusta, Catania, Siracusa e Terranova, e piccole bande saracene continuarono a sopravvivere al soldo dei signorotti feudatari cristiani (valle del Belice, valle del Platani, valle del Sosio-Verdura, ecc.) ved. AAVV. Federico e la Corona, 1996.

In sintesi, il passaggio dai conquistatori mussulmani a quelli cristiani normanni, non fu nell'immediato un traumatico passaggio religioso (conversioni forzate ecc.). Si pensi che la capitale dell'isola al tempo degli Arabi, Balarm (Palermo) contava 300. mila abitanti, di cui una minima parte Cristiani.

Ebbe Ruggero conquistò Palermo nel 1072 ma solo nel 1122 il figlio del gran conte, Ruggero II, vi eresse la sua sfarzosa reggia orientalizzante: Palermo per cinquant'anni aveva condotto vita sociale e religiosa analoga a quella sotto gli emiri Kalbiti: Il nuovo re cristiano si faceva chiamare AMIR (Emiro) e nella sua corte vi erano.....

Per tornare alla vita e alla cultura ai tempi dei monaci basiliani ci sembra utile qualche altra riflessione.

Come cita lo stesso Costa a pag. 14, tra il XIII e il XIV sec. si avvia la decadenza dell'ordine basiliano. Ci sono persecuzioni sotto gli Angioini per via dei rapporti che i monaci continuavano a tenere con la madrepatria di Costantinopoli. Ci sono notevoli restrizioni della liturgia sotto la dinastia aragonese siciliana per le stesse ragioni, e nel 1497 i Benedettini sostituiscono i basiliani a san Filippo Demenna. Dei circa..... monasteri dell'epoca di Ruggero II ne rimangono una mezza dozzina. Tuttavia se si vuol cogliere nel vero la storia religiosa di Sicilia, a partire dall'eredità di santità ma anche di liturgia che ha lasciato san Luca Casale da Nicosia, va detto che la cultura greco-basiliana è sopravvissuta a quei tempi oscuri, con modalità del tutto sconosciute alla grande Letteratura del nostro paese.

Va detto anzitutto che il monastero del SS. Salvatore di Messina, fondato dal Prete Scholaro nel 1000, non solo raccolse centinaia di documenti in greco, arabo e latino, laddove continuava ad esercitarsi la traduzione dei testi greci in latino, ma continuò la vita di uno scriptorium medievale nel solco della grande tradizione della Magna Curia normanna di Michele Scoto e Aristippo, traduttori entrambi di Aristotele. (la Trasmissione del sapere antico).

A Messina esercitarono l'uso del Greco grandi filologi e letterati come gli esuli della caduta di Costantinopoli, Costantino Lascaris e Michele Palisiotos (XV sec.) avendo per allievi ..... Giovanni Aurispa all'inizio del secolo si documentò ivi sulla grande cultura greca prima di andare a Costantinopoli quale diplomatico e riportare in Italia codici greci di Filosofia e Storia.

Alla metà dello stesso secolo, i coloni provenienti dall'Albania, delle zone di confine con la Grecia, portarono con sé l'intero patrimonio della liturgia greco-bizantina e si stanziarono in almeno una ventina di località della Sicilia: erano guidati da monaci basiliani che accettarono di entrare nella chiesa di Roma. La Martorana di Palermo divenne la loro sede episcopale, la lingua albanese il modo di comunicare, la liturgia greca il loro mondo spirituale. Questa tradizione vive e prospera ancora oggi nell'eparchia di Piana degli Albanesi.

Infine, per restare ai cari luoghi dell'ennese, soltanto nel 1812 i tre monasteri basiliani di Troina perdettero i possedimenti feudali. Ancora nel 1846 si celebrava la Grande settimana santa

bizantina, e solo nel 1866 i monasteri furono chiusi (per le note leggi eversive) e il grande patrimonio culturale greco-bizantino della Sicilia orientale fu disperso tra Grottaferrata, la Calabria e l'Eparchia di Piana.